

MARIA GRAZIA MAIOLI

## CERAMICA A PARETI SOTTILI DEL RAVENNATE \*

Va sotto il nome di 'Ceramica a pareti sottili' una caratteristica classe di ceramica romana, databile dagli ultimi anni del I sec. a.C. almeno fino ai primi anni del II sec. d.C. e diffusa con caratteristiche proprie in molte località dell'Impero. Caratteristica comune di questa classe ceramica è l'estrema sottigliezza della parete dei vasi, quasi sempre di piccole dimensioni, imitanti nella forma e nella decorazione tipi vitrei o metallici; uno studio generale su questo tipo di materiale non è ancora stato fatto, sia per la oggettiva difficoltà di identificazione delle singole zone di produzione, sia per l'estrema fragilità e quindi frammentarietà dei vasi stessi, che li ha fatti spesso passare inosservati (1); questo lavoro pertanto non vuole e non può essere una trattazione generale, ma soltanto una puntualizzazione di problemi particolari

---

\* Tutto il materiale oggetto di questo studio è conservato presso il Museo Nazionale di Ravenna. L'autore desidera porgere i più vivi ringraziamenti alla dottoressa Giovanna Bermond Montanari, direttore del Museo stesso, che, oltre ad aver concesso e favorito lo studio del materiale suddetto, è stata prodiga di consiglio e di assistenza.

(1) I vasi potori a pareti sottili necessitano ancora di uno studio specifico; oltre alla pubblicazione del materiale delle necropoli del Canton Ticino (CH. SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, Monographien zur Ur- und Frühgesch. der Schweiz, III, Basel 1941), e relativa recensione di N. Lamboglia in « Riv. Studi Liguri », IX, 1943, p. 162 ss., è da ricordare quello della fornace di Sutri (G. C. DUNCAN, *A Roman Pottery near Sutri (Sutrium)*, « Pap. Brit. School Rome », XXXII, 1964, pp. 38-88) e quello di Cosa (M. T. MARABINI MOEVS, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, « Mem. Amer. Acad. Rome », XXXII, 1973); primi studi di insieme possono essere considerati il breve articolo di A. Bruckner (*Sulle forme dei vasi potori nel I sec. dopo Cristo*, « Atti del Convegno Internazionale su i Problemi della Ceramica romana di Ravenna, della valle Padana e dell'alto Adriatico », Ravenna 1969, Bologna 1972), e il lavoro di insieme di K. T. Greene, relativo ai tipi preflavi (*Guide to Pre-Flavian Fine Wares -c.A.D. 40-70*, Cardiff 1972, pp. 1-39).

relativamente alla zona di Ravenna e dei suoi immediati dintorni, alla luce degli ultimi rinvenimenti (2).

Generalmente, trattando di ceramica a 'pareti sottili', si divide la categoria in due grandi sottoclassi, identificate dal colore stesso dell'argilla che compone i vasi: sono 'comuni' i vasi di impasto rosato, giallino o leggermente bruno, diffusi praticamente in tutte le località dell'Impero ma più frequenti in Italia settentrionale, in Francia, in Spagna, in Dalmazia (3), mentre sono chiamati 'grigi' i vasi formati di terra nera o grigia, a volte con ingubbio, diffusi quasi esclusivamente nella valle Padana e nelle zone limitrofe (4); nel Ravennate si trovano ambedue i tipi, in numero e con caratteristiche tali da identificare Ravenna come una delle zone di produzione.

(2) Parte del materiale ravennate, relativamente alle pareti sottili grigie, è stato pubblicato dall'autore (*Vasi a pareti sottili grigie dal Ravennate*, « *Rei Cret. Rom. Faut. Acta* », XVI-XVII, pp. 116-134).

(3) Per i vasi a pareti sottili in *Helvetia*, oltre al già citato Simonett, vd. E. ETTLINGER - R. STEIGER, *Formen und Farbe römischer Keramik*, Stiftung pro Augusta Raureica, Augst 1971, tav. 5; inoltre E. ETTLINGER - C. SIMONETT, *Römische Keramik aus dem Schutthügel von Vindonissa*, Basel 1952, forme 223-349; per la Germania e le zone limitrofe vd. E. GÖSE, *Gefäßtypen der römischen Keramik im Rheinland*, « *Bonner Jahrb.* », Beith. I (1950), tav. 10-15; W. H. KAM, *De Versterking op het Kopseplateau te Nijmegen*, Nijmegen 1965, tavv. IV, VI; per la Britannia vd. J. P. GILLAM, *Types of Roman Coarse Pottery Vessels in Northern Britain*, Newcastle 1970, figg. 6-11; per la Francia vd. G. BERARD, *La Nécropole gallo-romaine de La Calade à Cabasse*, « *Gallia* », XIX (1961), pp. 105-158; S. GAGNIÈRE - J. GRANIER - R. PERROT, *Sépultures à incinération du I<sup>e</sup> siècle à Tavel (Gard)*, *ibid.*, XIX (1961), pp. 232-240; J. P. BACOU, *La Villa gallo-romaine de Condomine à Puissalicon (Civitas de Béziers)*, « *Rev. Archéol. de Narbonnaise*, IV (1971), pp. 93-147; G. FOUET - J. PERRIER, *Ruines gallo-romaines du boulevard Gambetta et de la rue Vigne-de-Fer à Limoges (recherches de Juin 1962)*, « *Bull. Soc. Archéol. Histor. du Limousin*, XCVIII, pp. 85-106; per la Spagna, M. VEGAS, *Difusión de algunas formas de vasitos de paredes finas*, « *Rei Cret. Rom. Faut. Acta* », V-VI (1963-64), pp. 61-83; per Dalmazia e Slovenia vd. L. PLESNIČAR, *Kronološka determinacija Keramike tankih sten s Severnega Grobišča Emone*, « *Materijali* », VIII (1970), pp. 115-119; I. CURK, *Uvožena rimska Keramika*, « *Rimska keramika v Sloveniji* », Lubiana, s.d., figg. 16, 18; per l'Italia, oltre ai lavori già citati, restano fondamentali, specialmente per le pareti sottili di tipo ligure, gli studi di N. LAMBOGLIA, *Gli scavi nella zona paleocristiana di S. Calogero (Albenga)*, « *Riv. Studi Liguri* », XIII (1947), pp. 171-177, e *Gli scavi di Albentimilium e la cronologia della ceramica romana*, Bordighera 1950, passim; per i limiti di diffusione di alcuni tipi di pareti sottili e la loro possibile derivazione da ceramiche ellenistiche vd. P. PELAGATTI, *Stato e prospettive degli studi di ceramica romana in Sicilia*, « *Rei Cret. Rom. Faut. Acta* », XI-XII (1969-70), pp. 76-89; J. W. HAYES, *Four Early Roman Groups from Knossos*, « *Ann. Brit. School Athens* », LXVI (1971), pp. 249-275.

(4) Oltre ad un accenno di A. Stenico, s.v. *Ceramica*, *Catalogo Mostra Arte e civiltà romana nell'Italia Settentrionale*, Bologna (1964) 1965, p. 323, vd. M. G. MAIOLI, *La ceramica della villa romana di Russi*, « *Convegno Ceram. Rom. Ravenna* », cit., pp. 81-92, tav. II, 1-8; e M. BERGAMINI, *La ceramica romana* (Quaderni degli Studi Romagnoli, 8), Faenza 1973, p. 19 ss.; per Rimini vd. G. RICCONI, *Un complesso edilizio di età romana scoperto a Rimini nell'area dell'ex Vescovado*, *Relazione topografica preliminare*, « *Atti Mem. Dep. Romagna* », XX (1969), p. 325, nota 18; per Bologna e Budrio vd. E. SILVESTRI, *Not. Sc.*, 1971, p. 17 ss., fig. 12, 1-3.

Infatti una serie di pozzi stratigrafici, nella zona sud-ovest della città, ha messo alla luce, da m 5,70 a m 7,50, uno strato di materiale ceramico costipato, probabilmente per un rinterro in funzione del porto di Classe (5); la maggioranza dei frammenti era costituita da terra sigillata, decorata e liscia, ma erano numerosissimi anche i frammenti di vasi a pareti sottili di vari tipi; molti dei frammenti erano identificabili come scarti di fornace, inoltre nel rinterro erano presenti frammenti di matrici di vasi in terra sigillata a rilievo e di bicchieri tipo Aco (6); il che consente di affermare che non lontano esistessero fornaci ceramiche; diversi degli scarti di fornace suddetti, contorti e fusi dal calore, appartengono a vasi a pareti sottili, in prevalenza grigi, ma anche di altri tipi: Ravenna quindi era sede di produzione di questi tipi ceramici, perfettamente riconoscibili, almeno fino alla metà del I sec. d.C., data del rinterro, mentre per i vasi di datazione posteriore spesso permane incertezza sul luogo di produzione.

Un numero notevole di pezzi provengono dallo scavo della villa romana di Russi (7) e diversi di essi hanno un inquadramento cronologico preciso per il contesto in cui sono stati rinvenuti, un rinterro sotto un pavimento in mosaico, perfettamente databile ai primissimi anni del II sec. d.C. per la presenza di una lucerna a canale chiuso (8); altri pezzi provengono da scavi fortuiti all'interno di Ravenna o da saggi stratigrafici, ma il maggior numero di vasetti proviene dallo scavo delle necropoli, scagliolate lungo la linea di dossi sabbiosi fra Ravenna e Classe, con una continuità cronologica dal I al VI sec. d.C. (9).

(5) A. RONCUZZI - G. BERMOND MONTANARI, *Le ricerche archeologiche nella zona sud-ovest di Ravenna*, « Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna », 1969.

(6) G. BERMOND MONTANARI, *Pozzi a sud-ovest di Ravenna e nuove scoperte di officine ceramiche*, « Convegno Ceram. Rom. Ravenna », cit., p. 65 ss., fig. 1; frammenti di vasi tipo Aco sono stati rinvenuti anche nella villa romana di Russi (MAIOLI, *La ceramica della villa di Russi*, cit., tav. I, 2; per la produzione dei bicchieri di Aco vd. A. STENICO, *Localizzata a Cremona una produzione di vasellame tipo Aco*, « Rei Cret. Rom. Faut. Acta », V (1963), p. 51 ss.; per la problematica generale vd. L. OHLENROTH, *Gallische Aco-Ware*, ibid., II (1959), pp. 41-47; M. VEGAS, *Aco-Becher*, ibid., XI-XII (1969-70), pp. 107-124; H. KLUMBACH, *Beitrage zu Sarius und Aco*, « Convegno Ceram. Rom. Ravenna », cit., p. 195 ss.; H. VERTET - A. et J. LASFARGUES, *Observations sur les gobelets d'Aco de l'atefier de la Muette (Lion)*, « Actes des Journées d'étude de la céramique antique » (Roanne 1967), Vichy 1968, p. 79 ss.

(7) Cf. G. A. MANSUELLI, *La villa romana di Russi*, Faenza 1962, pp. 20, 29; D. SCAGLIARINI, *Ravenna e le ville romane in Romagna*, Ravenna 1968, p. 22 ss.

(8) MAIOLI, *La ceramica della villa di Russi*, cit., p. 91.

(9) G. BERMOND MONTANARI, *Nuove scoperte archeologiche nel territorio classico*, « Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna », 1967, pp. 6-10; Id., *Scavi e ricerche nella zona della basilica di S. Severo*, ibid., 1966, p. 118; Id., *Recenti rinvenimenti archeologici di età romana nella zona di Classe*, « Atti Convegno Intern. Studi Clas-

Per questo materiale, spesso non collocabile in un contesto preciso, la datazione può essere data da confronti con materiale sicuramente databile di altre località, come quello dello scavo di *Albentimilium* (10) e delle necropoli del Canton Ticino (11); tuttavia non sempre il confronto è totalmente calzante in quanto questo tipo di vasi ubbidiva al gusto tipico della zona di produzione e confronti lontani nello spazio non possono dare più di una generica indicazione di gusto; analogie più stringenti sembrano però riscontrarsi con il materiale di Cosa, recentemente pubblicato (12), nonché con le zone dalmate, con le quali evidentemente il commercio era molto attivo (13).

La ceramica a pareti sottili consta essenzialmente di tazze, ciotole e bicchieri quasi sempre di piccole dimensioni: è da considerarsi unica una ciotola proveniente dalla villa romana di Russi di più di 20 centimetri di diametro (14); le forme sono varie, dipendendo, come già detto, da quelle dei vasi in vetro e in metallo; inoltre i due tipi di ceramica, quella comune e quella grigia, si influenzano a vicenda, con un continuo passaggio di forme. Tecnicamente, la produzione di questi vasetti richiedeva personale specializzato, data l'estrema sottigliezza delle pareti e la difficoltà della sagomatura al tornio, unita al tipo di decorazione, o applicata a barbotina, cioè a mano libera, utilizzando argilla fluida, oppure a rotella sulla parete non asciutta.

I tipi di ceramica comune, tazze, ciotole, bicchieri ansati e non, presentano generalmente una lisciatura a stecca nella parte inferiore del ventre, che risulta solitamente o più lucida del resto della parete, oppure di colore diverso a causa di differenze di cottura dovute ad una diversa esposizione al calore; possono essere verniciati, con colori varianti dall'arancio chiaro, al rosso-arancio, all'ocra, al bruno, applicati a tuffo, tanto che spesso restano i segni delle dita del ceramista; la decorazione è data da

---

*sicani* », Ravenna 1968, pp. 3-7; Id., *Nuovi rinvenimenti nelle necropoli classiche, Il sarcofago di Vibio Proto*, « *Hommages à M. Renard* », III, Bruxelles 1969, pp. 19-24; inoltre, per la necropoli delle Palazzette, vd. M. G. MAIOLI, *I vetri della necropoli romana delle 'Palazzette' nel territorio di Classe*, « *Felix Ravenna* », 1974, pp. 15-36.

(10) P. BARONCELLI, *Albentimilium*, « *Mon. Ant. Lincei* », XXIX (1923), p. 76 ss.; LAMBOGLIA, *Scavi di Albentimilium*, cit., (è preannunciata l'uscita del II volume con gli scavi del Cavalcavia, 1949-51).

(11) SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit.

(12) MARABINI MOEVS, *The Roman Thin Walled Pottery*, cit.

(13) Oltre alla bibliografia già citata, vd. S. PETRU, *Emonske Nekropole*, Lubiana 1972; L. PLESNIČAR, *Severno Emonsko Grobišče, The Northern Necropolis of Emona*, Lubiana 1972.

(14) Vd. MANSUELLI, *Villa di Russi*, cit., fig. 4 (a colori).

solchi incisi o da giri di rotella più o meno fitti; la borbotina è rara nelle coppe, frequente nei bicchieri, a bugnature (15).

I vasetti a pareti sottili grigie presentano una notevole varietà di forme, a causa anche della loro imitazione diretta della metallotecnica; sulla base del tipo di argilla e di vernice, si è potuto dividere la produzione ravennate in quattro sottotipi (16); il primo, A, di impasto nero e granuloso, privo di vernice o ingubbio, sembra essere il più antico; ne sono formati tazze, bicchieri ad urnetta e bicchieri strigilati, provenienti in massima parte dallo scavo dei pozzi a sud-ovest di Ravenna; il secondo tipo, B, si incontra in tazze dalle pareti sottilissime, a superficie metallizzata iridescente, di colore grigio argenteo o grigio ferro, con decorazioni nettissime; le forme sono chiaramente di derivazione metallica o vitrea; il terzo tipo, C, presenta argilla di impasto finissimo, grigio cinerognolo, ricoperta da vernice o ingubbio nero, grigio scuro o verdognolo; sono di questo tipo la maggior parte dei pezzi provenienti dalla villa di Russi e dalle necropoli; il quarto tipo, D, più tardo, sembrerebbe derivare dal terzo, con impasto di colore grigio chiaro ma con superficie opaca e priva di ingubbio; di esso si hanno solamente tazze e ciotole.

Considerando lo sviluppo delle forme, un tipo a parte deve essere considerata la coppa a ventre emisferico e orlo diritto sagomato, con la parete ricoperta di barbotina 'succhiata' (tav. I, n. 1): ne provengono diversi frammenti in vari stadi di lavorazione, e con colature di vernice dal materiale dei pozzi, mentre un altro pezzo con vernice arancio proviene dalla villa di Russi (17); il tipo, probabilmente derivato da prototipi in vetro per la forma, trova confronti nelle province nordiche e in Britannia per la caratteristica decorazione (18), ma era sicuramente di produzione locale, dovrebbe datarsi non oltre la metà del I sec. d.C.

(15) Ibid.

(16) MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., pp. 118-119.

(17) MAIOLI, *La ceramica della villa di Russi*, cit., p. 86.

(18) Per il tipo di decorazione cf. R. J. CHARLESTON, *Roman Pottery*, London 1955, p. 34, tavv. LVIII-LIX; il tipo risulta presente anche a Cosa (MARABINI MOEVS, op. cit., nn. 330-331), ad Augusta Raurica, (ETTLINGER-STEIGER, op. cit., tav. I, 8), a Vindonissa (ETTLINGER-SIMONETT, op. cit., forma 227), a Nijmegen (KAM, op. cit., forma 131); è stata anche proposta la possibile derivazione di questo tipo di decorazione da esemplari in vetro di provenienza orientale (cf. G. EKHMOLM, *Orientalische Glasgefäße in Skandinavien*, ESA, X, 1936, p. 62 ss., forma I: bicchiere a calice, molato, a sfaccettature irregolari) ma ciò sembra difficile, in quanto in ceramica questo tipo di decorazione si incontra su tazze e bicchieri panciuti, mentre nel vetro è presente quasi esclusivamente nei bicchieri a calice.

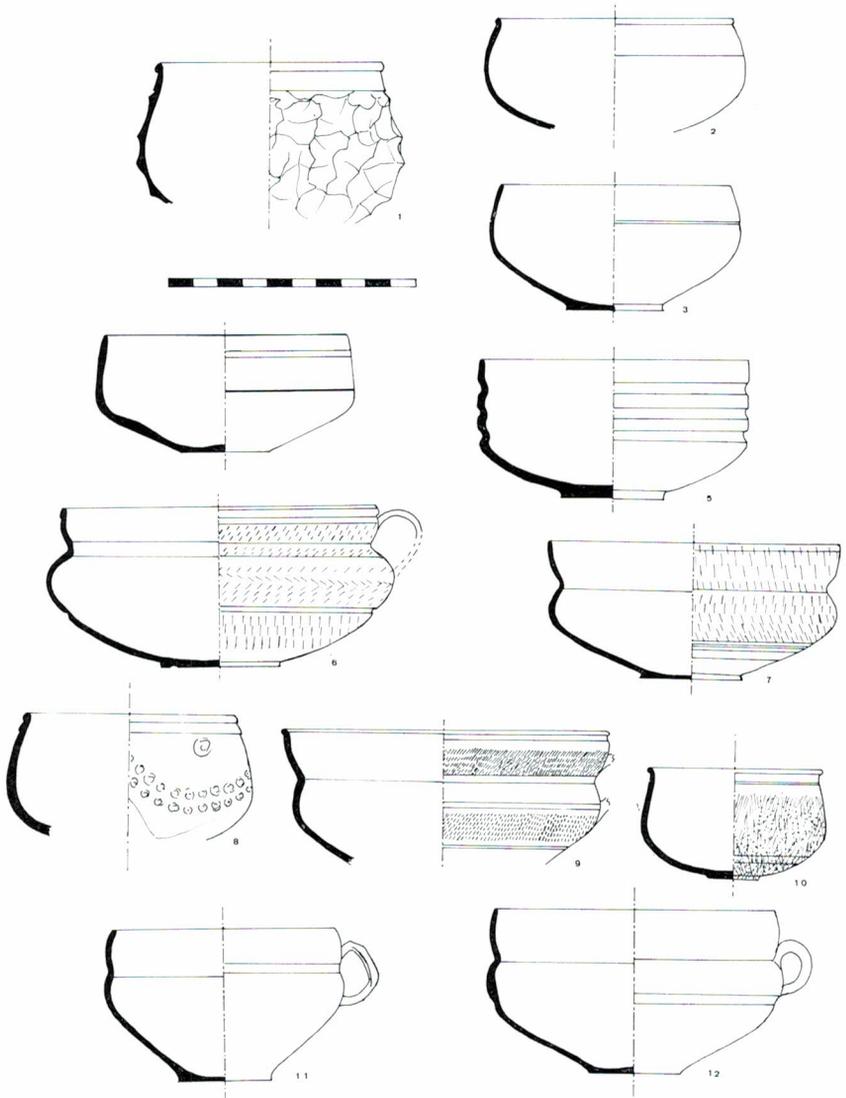


Tavola I: nn. 1-12, tazze a pareti sottili rosate.

Fra le tazze a pareti sottili in argilla rosata, sono da considerarsi fra i più antichi, i tipi apodi, o emisferici o carenati a parete diritta (tav. I, n. 4) a volte decorati o da una linea incisa o da una coppia di incisioni, databili in età augustea in base ai confronti con le necropoli del Canton Ticino (19), mentre immediatamente successive sono le ciotole carenate od emisferiche, con lo stesso tipo di decorazione ma munite di piccolo piede (tav. I, n. 3), (20) a volte munite di labbro leggermente sagomato (tav. I, n. 2); la forma e la decorazione di questi esemplari deve essere derivata con tutta probabilità da vasi in vetro con decorazione a mola (21), come anche per le tazze cilindriche con la parete percorsa da una serie di incavi con sezione ad unghia (tav. I, n. 5), molto frequenti nel sottofondo della stanza 5 della villa di Russi ed imitate anche in ciotole comuni con pareti più spesse (22). Forme simili e databili alla stessa epoca si incontrano anche nelle pareti sottili grigie (tav. II, n. 13) generalmente però prive di decorazione, in modo da assimilarsi il più possibile ai prototipi metallici (23); alcuni di questi esemplari in argilla grigia ricevono anche una decorazione floreale a barbotina, imitante lo sbalzo del metallo (24).

Molto numerosi nel Ravennate, dai pozzi, dalla villa romana di Russi, dalle necropoli, sono le tazze biansate, con parete a doppia curvatura nello stile di *Surus* (25), i cui esemplari più antichi sono databili al primo secolo a.C. (26), ma che nel nostro

(19) SIMONETT, op. cit., Min. C. 5, Mur. P. 22, Mur. P. 5, Mur. P. 6, Min. C. 4, Mur. P. 3; inoltre Cosa, forma XXXVI, Vindonissa, forme 265-266.

(20) Cf. SIMONETT, op. cit., Min., C. 15; esemplari simili ad Augusta Raurica (ETTLINGER-STEIGER, op. cit., tav. V, 11-12), a Sutri (DUNCAN, op. cit., figg. 26-27, 30-31) nonché in Spagna (VEGAS, *Difusión*, cit., n. 13; M. ALMAGRO, *As necropolis de Ampurias*, I, Barcellona 1953, p. 395 e II, Barcellona 1955, « tav. de ceramica de paredes finas »).

(21) Cf. L. BERGER, *Römische Gläser aus Vindonissa*, Basel 1960, forma 12-13 (liscie), 14, 15, 19 (con incavi a mola).

(22) Possono considerarsi derivate dalle tazze in vetro cilindriche con serie di incavi simili ma generalmente più alte (cf. C. ISING, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen-Djakarta 1957, forma 1 (coppa emisferica in vetro millefiori), forma 12 (coppa a parete diritta, con incavo a mola); inoltre BERGER, *Gläser Vindonissa*, cit., forma 16-17; nonché PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tomba 588, n. 10).

(23) Mostrano una diretta derivazione da forme metalliche le tazze carenate: cf. i tipi di argenteria ellenistica e romana in *Catalogo della Mostra augustea della Romanità*, II, p. 428 ss.

(24) MATOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., tav. I, 2.

(25) Sulla produzione di *Surus*, oltre al già citato articolo del Klumbach, vd. A. S. FAVA, *Officine di sigillata nord-italica*, « *Convegno ceram. Rom. Ravenna* », cit., p. 147 ss.

(26) Cf. SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit., Mur. P. 4.

caso sono scaglionabili lungo tutto il I sec. d.C.; un solo esemplare di questo tipo è in argilla grigia (tav. II, n. 14) e reca la tradizionale decorazione 'a foglie d'acqua' di tipo flavio, della quale tratteremo in seguito; tutti gli altri esemplari sono in argilla comune; i pezzi provenienti dai pozzi presentano un labbro molto alto e leggermente introflesso, recano resti di vernice e sono generalmente privi di decorazione; gli esemplari dalla villa di Russi, molto numerosi, presentano ventre schiacciato ed espanso e bocca piuttosto aperta e sono decorati da giri di rotella o larghi e coprenti irregolarmente la superficie, o fittissimi e divisi in zone distinte da incavi (tav. I, nn. 6, 7, 9); alcuni sono anche verniciati, altri presentano solo le rotellature. Sono una derivazione dello stesso tipo, ma denunciano un gusto diverso, altri esemplari dalla necropoli delle Palazzette in cui l'effetto decorativo è affidato essenzialmente al contrasto fra la parte verniciata e quella lasciata nel colore dell'argilla (tav. I, nn. 11, 12): le due tazze sono associate a due lucerne con beccuccio a volute e a tre ciotole a pareti sottili grigie (tav. II, nn. 25, 26) i cui confronti portano fino all'inizio del II sec. d.C. (27).

I vasi a pareti sottili chiamati 'arenosi' dal Lamboglia (28), cioè con la superficie irruvidita da un getto di sabbia, sono presenti nel Ravennate in una variante diversa come tecnica dagli esemplari di *Albentimilium* e del Canton Ticino (29): si tratta nel nostro caso di coppette emisferiche o emisferiche schiacciate, in cui la parete, prima di essere ricoperta da un rado strato di granelli di sabbia, è irruvidita da una serie di incisioni irregolari, ottenute con il passaggio d'un pennello o d'una spugna sull'argilla ancora fresca (tav. I, n. 10); nessuno degli esemplari del Ravennate è in argilla grigia; il colore degli altri varia dall'arancio al bruno. Gli esemplari del Canton Ticino sono di epoca tiberiana, mentre quelli di *Albentimilium* giungono fino alla metà

(27) MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., figg. 46-48; la tazza a parete sottile con profilo a doppia curva è presente a Cosa (MARABINI MOEVS, op. cit., forma 25), nella necropoli di Persoma ad Ornavasso (H. S. ROBINSON, *Pottery of the Roman Period, Chronologie, The Athenian Agora*, V, Princeton 1959, F 26), a Haltern (S. LOESCHCKE, *Keramische funde in Haltern*, Münster 1909, tav. XII, 55), in Spagna (VEGAS, *Difusión*, cit., p. 65 ss., fig. 9-10); possono essere considerati di questo tipo anche 3 esemplari di Emona (PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tomba 106, n. 12, tomba 703, n. 18, in argilla grigia con foglie d'acqua a barbotina, tomba 663, n. 7, con rotellature); cf. inoltre F. BEHN, *Römische Keramik mit Einschluss der hellenistischen Vorstufen*, Mainz 1910, forma 347 (monoansata), 348 (biansata).

(28) LAMBOGLIA, *Scavi di Albentimilium*, cit., figg. 15, 45 (datati dagli ultimi anni del I sec. a.C. a poco dopo la metà del I sec. d.C.).

(29) SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit., Liv. u. 38.

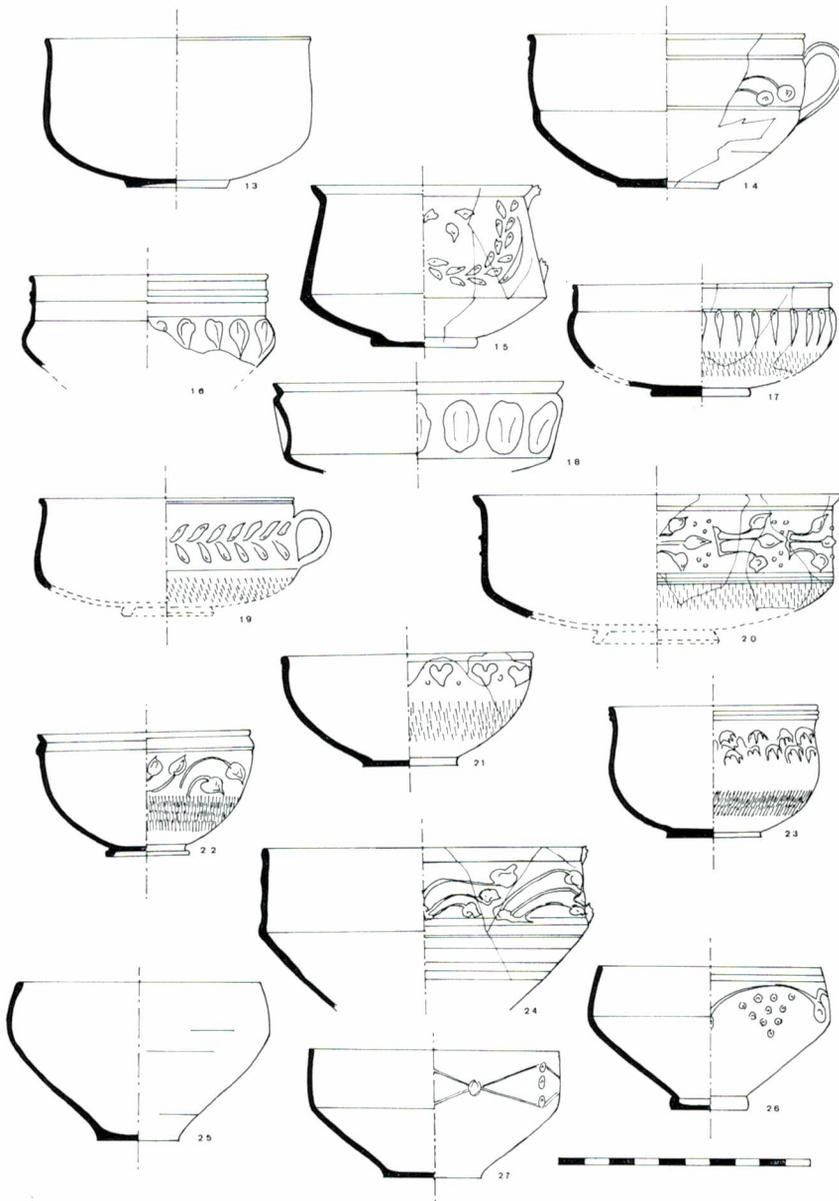


Tavola II: nn. 13-27, tazze a pareti sottili grigie.

del I sec. d.C., datazione che può essere accettata anche nel nostro caso, in base anche alla forma delle tazze (30).

Come già in precedenza osservato, la decorazione a barbotina nel Ravennate è raramente presente nelle tazze a pareti sottili comuni, mentre è frequentissima in quelle grigie, contrariamente a quanto avviene nelle pareti sottili liguri (31): finora si sono rinvenuti scarsi frammenti, generalmente in argilla rosa camoscio, diversa da quella solita, con festoni di puntini in rilievo, di derivazione augustea (tav. I, n. 8) oppure con globuli appiattiti applicati su linee di rotellature, sempre su coppe emisferiche a labbro variamente modanato o coppe leggermente carenate (32).

Più variata, come già detto, è la produzione e la decorazione delle tazze a pareti sottili grigie: sono presenti esemplari che mostrano chiaramente la loro derivazione da prototipi in vetro, come la ciotola a depressioni (tav. II, n. 18) proveniente dai pozzi ed un bicchiere simile; il tipo in vetro è comune nel I sec. d.C. (33) e largamente imitato nella produzione ceramica (34).

Altri esemplari mostrano di derivare da forme metalliche e vitree, come le tazze con costolature in barbotina (tav. II, nn. 16, 17), frequenti nella villa di Russi e nelle necropoli, derivate da una forma dell'epoca di Claudio (35) ma presenti anche in epoca posteriore.

Uno degli esemplari sicuramente più antichi del sottofondo

(30) Le pareti sottili sabbiare sono presenti anche a Cosa (MARABINI MOEVS, op. cit., nn. 227-232, 238-39, 242, 314-329, 334-36, 355, 376-79), in Jugoslavia (PLESNIČAR, *Kronološka determinacija Keramike*, cit., tav. I), a Vindonissa (ETTLINGER-SIMONETT, op. cit., n. 223); alcuni frammenti sono stati rinvenuti ad Ostia, nelle Terme del Nuotatore (« *Studi Miscellanei, Ostia II, XVII, Le terme del Nuotatore*, ambiente I, p. 69); mentre nel Ravennate si sono incontrate soltanto tazze con questo tipo di decorazione, in Britannia esso è usato soprattutto per bicchieri (GILLAM, op. cit., fig. 9, nn. 72-76).

(31) Cf. LAMBOGLIA, *Scavi di S. Calocero*, cit., p. 171 ss.; Id., *Scavi di Albentimilium*, cit., passim, (data le tazze decorate a barbotina dal secondo quarto del I sec. d.C. al primo quarto del II sec.).

(32) Cf. SIMONETT, *Tessin Gräberfelder*, cit., Min. C. 4, Min. C. 5, di tipo ligure; inoltre piuttosto numerosi i frammenti a Cosa (MARABINI MOEVS, op. cit., n. 209-226 (con motivi floreali piuttosto radi, augustei), 338-353, 366-67 (con motivi più complessi e rilevati, epoca di Tiberio-Claudio), 420-423 (a motivi radi e disorganici, della stessa epoca ma di fabbrica diversa); cf. inoltre i tipi di Vindonissa (ETTLINGER-SIMONETT, op. cit., forma 228, di tipo ligure, forma 231, biansata) e vari esemplari di Emona, di epoca flavia (PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tombe 104, 9; 355, 17; 371, 8; 373, 18; 694, 18; PETRU, *Emonske Nekropole*, cit., tombe 124, 2; 234, 25; 481, 26).

(33) Cf. le coppe di Aquileia, in *Cat. Mostra Arte e civiltà romana nell'Italia sett.*, cit., p. 370, n. 534; Cf. ISING, *Roman Glass*, cit., p. 147, fig. 117.

(34) Cf. GILLAM, op. cit., pp. 49-50; ETTlinger-STEIGER, op. cit., tav. V, 17; GOSE, op. cit., tav. XIV.

(35) Si tratta delle Zarte Rippenschalen; cf. W. V. PFEFFER - T. E. HAEVERNICK,

della stanza 5 della villa di Russi è la tazza carenata biansata a pareti sottili grigie, simili a un kantharos, ornata con un bel festone in barbotina, di derivazione augustea (tav. II, n. 15) che offre confronti precisi per forma e decorazione (36).

La maggior parte della produzione di tazze a pareti sottili grigie deve essere datata all'epoca flavia, con tazze biansate emisferiche o carenate (tav. II, nn. 19, 24), con ciotole emisferiche (n. 22), emisferiche schiacciate (n. 21), carenate (n. 20) e con parete variamente modanata (n. 23); la decorazione è formata generalmente da una zona di rotellature nella parte inferiore del ventre e da una barbotina sul labbro e la parete: si incontrano motivi a tralci e a festoni disposti orizzontalmente (n. 19), foglie di edera cuoriformi (n. 21), trattini e barrette formanti modanature e costolature (37); fra i motivi più frequenti è quello delle foglie peduncolate, le cosiddette 'foglie di acqua', disposte a mazzetti orizzontali (n. 20) oppure piegate alternativamente verso l'alto e verso il basso (nn. 22, 24) con bocciolo più o meno ingrossato e sagomato (38); frequentissimo è anche il motivo delle squame, ottenute pizzicando il grumo di argilla con una spatola dentata (n. 23) che si incontra fin dall'inizio del I sec. d.C. in tazze, bicchieri, ciotole, disposte generalmente su tre file, rade e ben distinte all'inizio della produzione, più espanse e sovrappontentisi successivamente (39).

---

« Saalburg-Jahrb. », XVII (1958); ISING, *Roman Glass*, cit., forma 4 a-b, 17; M. C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968, pp. 70-71; un esemplare simile ai nostri nella necropoli di Emona (PLEŠNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tomba 150, 15).

(36) Oltre ai vari esemplari di Pompei, in metallo, il tipo è presente anche in vetro e nella ceramica a pareti sottili (SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit., Min. C. 10).

(37) MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., figg. 3, 15, 18, 20.

(38) Il tipo di decorazione, comunissimo nel Ravennate (cf. anche BERGAMINI, op. cit., nn. 82-84), come già detto si incontra anche in tazze in argilla rosata o bruna, che hanno una diffusione molto maggiore; oltre alla bibl. citata in precedenza vd. J. Y. RIGOUR, *Tombs romaines découvertes à Cemenelum (Cimiez, Nice)*, « Riv. Studi Liguri », XXIII (1957), pp. 91-102 (in argilla ocra e vernice bruna, della fine del I sec. d.C.); P. KARNITSCH, *Die relief-sigillata von Ovilava (Wels, Oberösterreich)*, Linz 1959, pp. 16-22 (frammento di coppa analoga); E. MOSCA, *Note archeologiche pollentine*, « Riv. Studi Liguri », XXIV (1968), pp. 336-49; Id., *Scavi del luglio 1960 e del luglio 1961 nella necropoli di Pollenzo*, « Boll. Soc. Studi Stor. Arch. Cuneo », pp. 39-70 (tombe 3,24); J. GRANIER, *Trouvailles fortuites sur le litoral Gardois*, « Riv. Studi Liguri », XXXI (1965), pp. 253-300 (frammenti simili); MERCANDO, *Villa Potenza (Macerata), Rinvenimento di un edificio romano con pavimento a mosaico*, *Not. Sc.*, XXV 1971, fig. 12, nn. 1-4. È possibile che questo tipo di decorazione, oltre che da esempi in argento, sia derivata dai bicchieri a stampo di produzione siriana (cf. BERGER, *Gläser Vindonissa*, cit., tav. VIII, nn. 117-122).

(39) MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., figg. 33-35; questa decorazione, a squame o conchiglie, è comunissima e se ne incontrano esempi praticamente in tutte le necropoli o gli scavi già citati; inoltre cf., per il Riminese, M. ZUFFA, *Nuove scoperte di*

A questo tipo esuberantemente decorato sembra contrapporsi, verso la fine del I sec. un gruppo di tazze a carena alta e ventre conico (40) in cui la decorazione o è formata esclusivamente di linee a rotella (41), o si dispone solo sulla parte alta della parete, in una sintassi decorativa che ricorda contemporanei prodotti in ceramica sudgallica (42) con un motivo di puntini raggruppati a triangolo sotto un festone (tav. II, n. 26) comunissimo nelle necropoli dalmate e iugoslave (43), oppure affida tutto alla purezza della linea e al contrasto fra la parte inferiore del ventre, dipinta in nero lucido, e il labbro lasciato grigio perla (n. 25) seguendo una linea di gusto rivelatasi anche nella ceramica a pareti sottili comune.

Pochi pezzi di tazze a pareti sottili grigie sono sicuramente posteriori all'inizio del II sec. d.C.; sono stati rinvenuti frammenti di impasto poco depurato e di forma rigida, priva di ingobbio e con la decorazione ridotta a schemi geometrici (tav. II, n. 27); data l'esiguità dei frammenti, è impossibile per il momento formulare ipotesi consistenti sul proseguimento o meno nel Ravennate di questo tipo di produzione.

I bicchieri ovoidali privi di anse, impropriamente chiamati urnette, sono presenti sia nelle pareti sottili grigie che in quelle comuni, ma molto più numerosi in queste ultime, tanto da poterne seguire quasi completamente la linea evolutiva; di quelli grigi, gli esemplari provenienti dai pozzi presentano due tipi ben distinti, uno con labbro diritto, anulo rilevato sul collo e spalla piatta distinta dal ventre, chiaramente di derivazione metallica (44), l'altro a ventre ovoidale, con labbro estroflesso e spalla variamente modellata da incavi (tav. III, nn. 28, 29); mentre il

---

*Archeologia e Storia riminese*, « Studi Romagnoli », XIII (1962), pp. 109-110; per Ostia, « *Studi Miscellanei* », *Terme del Nuotatore*, cit., n. 172; per la diffusione del motivo vd. E. BONIS BARANYAI, *Italische Einflüsse in der pannonischen Keramik*, « *Convegno Ceram. rom. Ravenna* », cit., p. 259, fig. 5.

(40) MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., figg. 46-50.

(41) La decorazione a rotella, che originariamente ha carattere secondario, assume via via un'importanza sempre maggiore, sottolineando la sagoma del vaso; cf. la numerosa esemplificazione della necropoli di Emona (PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tombe 145, 9; 101, 10; 141, 6; 161, 4; 165, 10; 180, 3; 182, 13; 192, 6; 246, 19; 308, 11; 327, 1; 328, 5; 334, 7; 336, 2; 340, 5; 358, 6; 396, 21, 25, 26; 417, 18; 591, 13; 594, 4; 602, 13; 625, 12; 628, 13; 701, 4; 724, 16; 890, 1; 896, 11; 911, 4; 926, 3; 928, 8; 932, 13; 965, 4; 427, 10; 746, 2.

(42) Cf. KARNITSCH, *Ovilava* cit., soprattutto per lo sviluppo del motivo decorativo nei vasi firmati da *Germanus* e *Passienus*.

(43) Cf. PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tombe 8, 11; 89, 3; 373 a, 17; 344, 22; PETRU, *Emonske Nekropole*, cit., tombe 533, 13; 528, 2; 635, 12; 773, 21 a.

(44) MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., fig. 13.

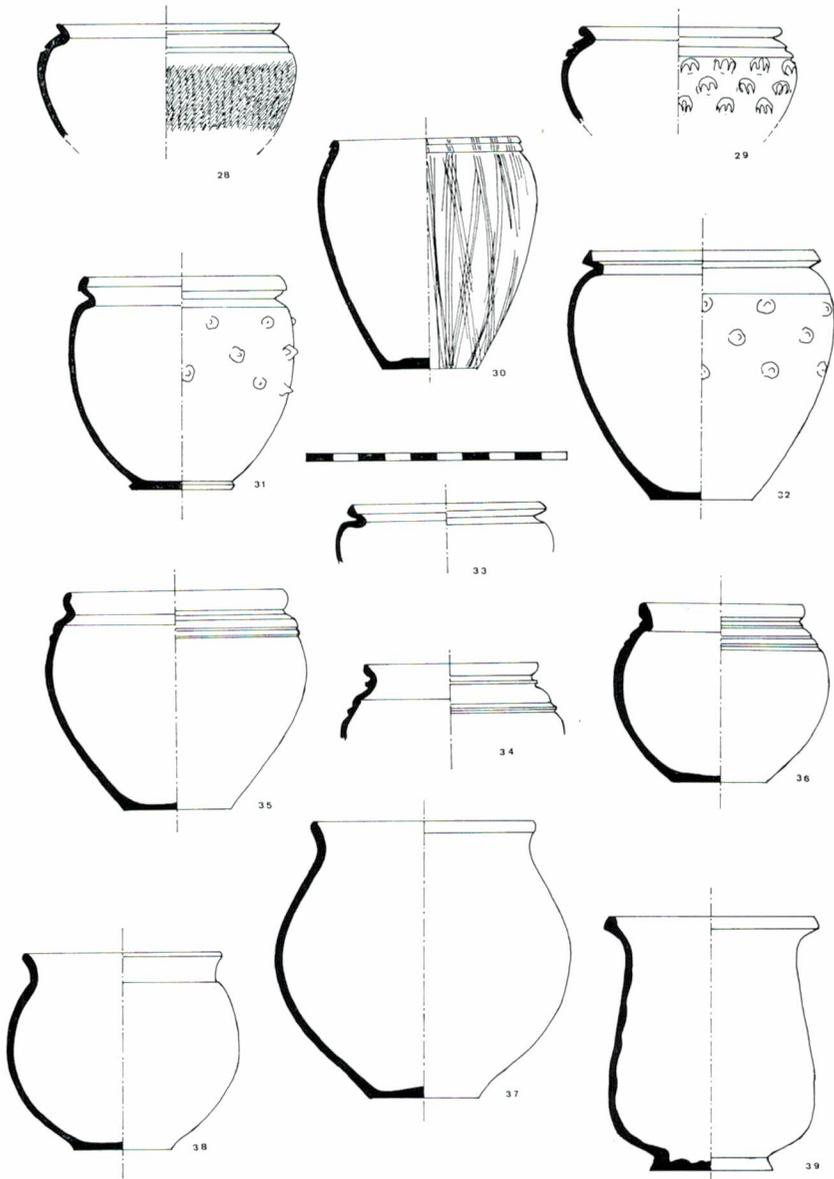


Tavola III: nn. 28-30, bicchieri a pareti sottili grigie; nn. 31-39, bicchieri a pareti sottili comuni.

primo tipo non presenta decorazione, tranne leggere linee incise sul ventre, questo secondo tipo a ventre ovoidale presenta generalmente o una zona di rotellature molto fitte sulla zona di massima espansione del ventre oppure alcuni giri di squame spatolate, come quelle già incontrate nelle tazze e nelle ciotole (45); questo tipo sembra quello più diffuso fino alla seconda metà del I sec. d.C. mentre sono finora isolati alcuni esemplari di bicchieri ovoidali provenienti dalla villa di Russi, con il labbro a doppio angolo e la decorazione data da fasci di linee oblique incrociandosi formando losanghe irregolari (tav. III, n. 30) (46); nella stessa villa di Russi è stato recentemente rinvenuto un altro frammento di bicchiere a pareti sottili grigie, con labbro estroflesso appena accennato, sulla cui spalla era stata incisa a crudo una serie di lettere greche e latine, forse una indicazione di capacità (47).

I bicchieri a pareti sottili in argilla rosata o comune hanno una vastissima diffusione in tutto il I sec. e oltre (48); nel Ravennate sono presenti un tipo con decorazione a barbotina e uno liscio.

Il tipo con barbotina, di cui si sono rinvenuti solo minimi frammenti nei pozzi e nelle necropoli, molto numeroso invece nel sottofondo della stanza 5 della villa di Russi, è caratterizzato sia dall'argilla che dalla forma: le pareti sono sottilissime, quasi a guscio d'uovo, di color giallo pallido o camoscio all'esterno, rosso violaceo all'interno; il bicchiere (tav. III, nn. 31, 32) che può essere anche munito di piccolo piede, ha ventre tondeggiantе od ovoidale, spalla a quarto di cerchio, caratteristico labbro piegato prima verso l'esterno, poi verso l'interno; la decorazione è costituita da tre linee di globetti di barbotina disposti a scacchiera sulla parte alta del ventre (49); il tipo, che ubbidisce ad un gusto

(45) Questo tipo di decorazione si incontra anche nelle necropoli del Canton Ticino, datato al II quarto del I sec. d.C. (SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit., Liv. U. 11).

(46) Dal sottofondo della stanza 5 (MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., p. 125); un altro frammento simile, rinvenuto recentemente, presenta però un profilo diverso (BERGAMINI, op. cit., n. 74).

(47) BERGAMINI, op. cit., n. 75.

(48) Cf. a Reggio Emilia (M. DEGANI, *Scoperte archeologiche urbane ed extraurbane*, *Not Sc*, XXI, 1967, p. 17, fig. 14), al Falerone (MERCANDO, *Rinvenimento di tombe romane*, ibid., XIX, 1965, p. 259, fig. 7), a *Cemenelum* (RIGOIR, op. cit., p. 100, fig. 13), ad Augusta Raurica (ETTLINGER - STEIGER, op. cit., tav. V, fig. 15, 18), a Vinodnissa (ETTLINGER - SIMONETT, op. cit., forma 287).

(49) Può essere considerato una derivazione dei tipi chiamati dal Lamboglia « dagli » o « a listini » (*Scavi di Albentimilium*, cit., passim) datati in epoca augustea;

comune in gran parte dell'Impero, sembra scomparire nella seconda metà del I sec. d.C. (50).

I bicchieri senza barbotina, se si esclude un tipo che imita nella forma del labbro quelli barbotinati (n. 33), presentano o labbro estroflesso o introflesso (n. 35); ad un primo tipo molto semplice, con ventre tondeggiante e labbro svasato distinto (numero 38), seguono esemplari o tondeggianti o più allungati, con labbro e spalla coperti da una fitta serie di anuli a rilievo o di incavi che li modellano variamente (nn. 34, 36); lo stesso gusto interessa anche il tipo a labbro introflesso (n. 35) anch'esso originariamente liscio; il colore dell'argilla di questi tipi non è uniforme: anche in essi si riscontra il contrasto fra la parte inferiore, generalmente più scura o più lucida, e la superiore; le forme, tranne quella con decorazione a barbotina, chiaramente di derivazione metallica, possono derivare da forme simili in vetro, decorate da linee a mola e databili al I sec. d.C. (51).

Questo tipo di bicchieri ovali, a pareti sottili, risulta imitato anche nelle forme della ceramica comune, in esemplari più o meno appesantiti; inoltre è possibile seguirne lo sviluppo anche in epoca successiva al I sec.: infatti nel sottofondo della stanza 5 della villa di Russi si è rinvenuto un tipo di bicchiere ovoidale a labbro svasato e spalla non distinta o appena segnata (n. 37) che continua quasi inalterato per tutto il secondo secolo, come risulta dai rinvenimenti dai pozzi stratigrafici all'interno della città, con bocca sempre più aperta e pareti alla fine quasi verticali, fino ad assumere la forma a campana tipica dei bicchieri in vetro e in ceramica del III sec. d.C. (n. 39) (52);

---

sono in seguito sostituiti dai tipi 'punterellati' e 'mammillati' che giungono fino agli ultimi anni del I sec. d.C. [cf. SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit., Min. C. 16, Liv. u. 8 (augustei), Mur. P. 2, Liv. u. 33 (Traianei), Liv. u. 35, Liv. u. 46, Liv. o. 7 (Claudii); Liv. u. 14, Liv. u. 32 (neroniani), Liv. u. 19, Min. C. 37, Min. C. 17 (fino alla fine del I sec.)].

(50) Per il tipo cf. DUNCAN, *Sutri*, cit., figg. 20-21; GOSE, op. cit., 182, 236; C. F. C. HAWKES - M. R. HULL, *Camulodunum*, Oxford 1947, tipo 95 a; M. VEGAS, *Clasificación tipológica preliminar* (Public. Inst. de Arquel., 8), Barcellona 1964, p. 46, fig. 14.

(51) Cf. BERGER, *Römische Gläser aus Vindonissa*, cit., tav. 19, 48 (94), 49 (95); PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tomba 341, 16 (globoso), tomba 578, 4 (allungato); è da notare come gli esemplari in ceramica più globosi mostrino chiaramente di subire l'influenza della forma e della decorazione dei vasetti Déchelette 67, della sigillata sud-gallica.

(52) L'esemplare della figura proviene dall'interno di un sarcofago ad orecchioni del III sec. d.C. (BERMOND MONTANARI, *Scavi e ricerche*, cit., figg. 2, 5; la forma però si incontra anche in epoca precedente, come dimostra un bicchiere ad invetriatura verde dalle necropoli del Canton Ticino (SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, cit., Liv. u. 2, dell'età di Vespasiano). Per l'evoluzione del bicchiere in vetro verso la forma a

tuttavia per questi prodotti così tardi è forse improprio usare la denominazione di 'vasi a pareti sottili' dato che, pur essendo chiaramente definibile la linea evolutiva, la tecnica e le caratteristiche principali dei vasi risultano mutate.

Piuttosto rari nella zona di Ravenna sono i bicchieri a pareti sottili munite di ansa; essi riprendono le forme e le tipologie dei bicchieri non ansati; se ne è rinvenuto un solo esemplare in ceramica grigia, ricoperto da una fittissima serie di incisioni verticali a pettine, in argilla non depurata e con pareti piuttosto grosse (53); i bicchieri monoansati in argilla comune presentano generalmente labbro svasato appena distinto e ventre tondeggiante, come un esemplare proveniente dai pozzi a sud-ovest della città, databile quindi non oltre la metà del I sec. d.C., che reca tre rami di palma o simili, verticali, incisi a mano libera dopo la cottura e risaltanti quindi in rosso sul colore più bruno della superficie del vaso (tav. IV, n. 46) (54).

Contemporaneo o immediatamente successivo è il bicchiere monoansato a ventre tondeggiante e labbro distinto da anuli in rilievo, generalmente angolati (n. 42), proveniente dalla necropoli della Romea Vecchia, a Classe (55), forma che continua fino all'inizio del II sec. d.C., come si può vedere da un altro esemplare di minori dimensioni e con labbro leggermente modificato (n. 41), proveniente da una tomba della necropoli delle Palazzette (56); è da notare come l'ansa di questi bicchieri di Ravenna sia sempre impostata aderente al labbro, mentre generalmente è impostata bassa sulla spalla (57); non inseribile in un

campana vd. ISING, *Roman Glass*, cit., forma 67 b (del I sec. d.C.); forma 96, 108, 131 (del III sec. d.C.).

(53) L'interno del vasetto risulta rossastro: sembra essere formato dallo stesso tipo di argilla di una categoria di tazze a sottilissime costolature orizzontali, di cui si sono rinvenuti numerosi esemplari nei pozzi a sud-ovest di Ravenna, con esterno cinerognolo e interno appunto rossastro e violaceo (MAIOLI, *Pareti sottili grigie*, cit., pp. 121-122, cf. fig. 30).

(54) Il ramo di palma non è raro nel Ravennate e viene usato sia come motivo decorativo, sia probabilmente come simbolo di fabbrica (MAIOLI, *La ceramica della villa romana di Russi*, « Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna », IX, 1969, pp. 3-7, sul fondo di un piatto a vernice rossa interna; BERGAMINI, op. cit., n. 59, all'interno del piede di una coppetta troncoconica imitante la terra sigillata).

(55) La necropoli è databile al I sec. d.C. (BERMOND MONTANARI, *Recenti Rinvenimenti archeologici*, cit., passim).

(56) Dalla tomba 62, con un cinerario ovoidale, una bottiglia in vetro, un'altra a ventre conico schiacciato e un balsamario a ventre conico (MAIOLI, *Vetri*, cit., figg. 10, 14, 18).

(57) Si tratta dei bicchieri chiamati dal Lamboglia « urnette e boccalini a collare » (*Scavi di Albentimilium*, cit., passim) datati dalla fine del I sec. d.C.; cf. DUNCAN, *Sutri*, cit., nn. 3, 19; MARABINI MOEVS, op. cit., forma LXVIII, LXX; per l'evoluzione del

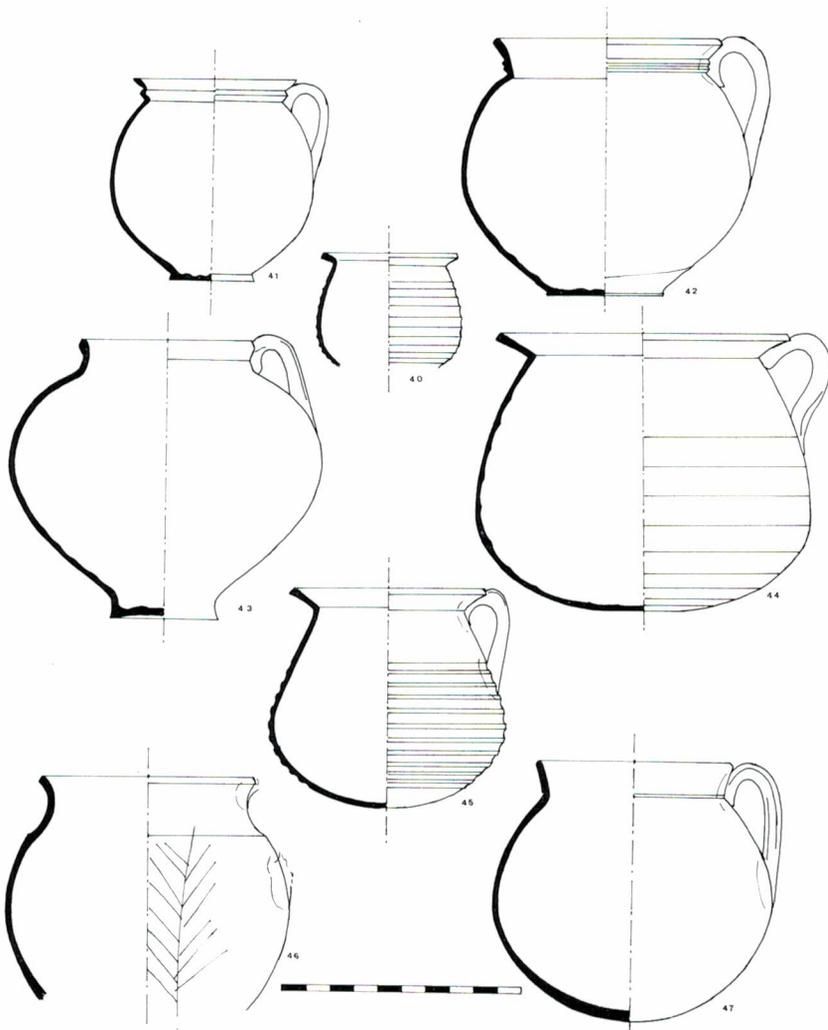


Tavola IV: nn. 41-43, 46-47, bicchieri monoansati; nn. 40, 44, 45, urnette.

preciso contesto cronologico è invece un bicchiere monoansato con labbro cilindrico ingrossato, ventre molto espanso, piede a disco e ansa impostata obliquamente (n. 43) proveniente da una sepoltura plurima nella zona di Cesarea (58).

Fra la fine del I sec. e l'inizio del II sec. d.C. compare a Ravenna una categoria di vasi a pareti sottili alla quale può convenire il nome di 'urnette' dato che diversi di essi sono stati utilizzati in funzione di cinerario: sono di varie dimensioni, fino ad un diametro massimo di 15 centimetri, privi di anse, monoansati e biansati ma tutti con l'identico profilo; labbro piegato verso l'esterno quasi piatto, privi di spalla, con parete leggermente arrotolata o troncoconica, fondo tondeggiante privo di piede, ansa impostata aderente al labbro e circa a metà del corpo (nn. 40, 44, 45); la parte alta della parete generalmente è liscia, poi coperta da una serie più o meno fitta di costolature in rilievo, variamente sagomate e orizzontali, che possono interessare anche il fondo del vaso; questo tipo, poco comune in Italia, è invece frequentissimo nella necropoli di Emona (59) in corredi del II e del III sec. d.C.; le urnette di Emona assumono una forma sempre più allungata, raggiungendo anch'esse la forma a campana dei bicchieri senza anse del III sec. d.C. È possibile ipotizzare una evoluzione simile anche in quelle ravennati, come confermano anche i pezzi rinvenuti (60); l'argilla di questi vasi è di due tipi: uno, di colore piuttosto chiaro esternamente e rossastro all'interno dei vasi, sembra simile a quella dei bicchieri senza anse con decorazione a barbotina, per quanto le pareti siano di spessore leggermente maggiore; l'altro, rossastro, con inclusi di mica, presenta una superficie bruna leggermente ruvida: questo secondo tipo è quello generalmente usato per le urnette di maggiori dimensioni di uso funerario (61); di argilla comune, giallo-

---

tipo cf. A. M. FALLICO, *Ceramica romana del territorio di Chiaramonte (Sicilia)*, « *Rei Cret. Rom. Faut. Acta* », XI-XII (1969-70), p. 16, fig. 4, III.

(58) Forse appartiene ad un bicchiere dello stesso tipo un frammento rinvenuto nel 1969 a Russi (BERGAMINI, op. cit., n. 93); una sagoma simile, ma meno rigonfia, si incontra nei vetri del II sec. d.C. (ISING, *Roman Glass*, cit., forma 94).

(59) PLESNIČAR, *Necropolis Emona*, cit., tombe 1, 2; 14, 3; 19, 22; 30, 28; 39, 13; 44, 24; 55, 8; 62, 14; 70, 10; 74, 11; 73, 1; 172, 6; 211, 11; 219, 6; 272, 11; 602, 14; 935, 6; 976, 5; PETRU, *Emonske Nekropole*, cit., tav. 11, 4; tombe 154, 29; 252, 21; 239, 21; 260, 12-13; 657, 30; 656, 3; tav. LXXV, K, 16; tav. CX, 18, 20, 28.

(60) Cf. ad Emona, la tomba 55, con lucerna a canale aperto tarda, la 211, con urna di impasto, la 219 con moneta di Aureliano, la 976 con materiale del II e del III sec.; per l'evoluzione di un tipo simile cf. FALLICO, op. cit., fig. 4, 11.

(61) È questo il tipo che dura più a lungo: si sono rinvenuti frammenti di vasi di questo impasto, anche destinati all'uso di cucina, in tutti gli strati tardi, fino all'e-

gnola o rosata, ma sempre a pareti molto sottili, si incontra anche un bicchiere monoansato che unisce al labbro svasato del bicchiere dell'inizio del II sec. il fondo tondeggiante di questo tipo di urnette (tav. IV, n. 47): sembra essere però un tipo poco comune che scompare entro la metà del II sec. d.C.

In conclusione si può pertanto affermare che nella zona di Ravenna la produzione di ceramiche a pareti sottili assume caratteristiche sue proprie che si sviluppano nel corso del I sec. d.C. e nella prima metà del II sec.: le fornaci ravennati, probabilmente diverse, produssero all'inizio del I sec. tazze leggermente carenate od emisferiche, decorate da semplici linee incise, sia in ceramica rosata che grigia, nonché i primi tipi di bicchieri ovoidali privi di ansa; successivamente compare la tazza a parete sabbiata e la decorazione a rotellature, nonché i primi tipi di decorazione a barbotina; è da situarsi nel I quarto del I sec. il bicchiere grigio a fasci e i primi esemplari di bicchieri con decorazione di punti a barbotina. Le fornaci di Ravenna si specializzarono nella produzione di coppe con parete a doppia curva, derivate dai vasi di Aco che perdurano fino al II sec. mentre è da situarsi in epoca flavia la massima fioritura della produzione di coppe e tazze a pareti sottili grigie, in prevalenza barbotinate. L'inizio del II sec. è caratterizzato dalla presenza dei bicchieri ansati con l'anulo sul collo 'a collarino' e dalle tazze a carena alta in ceramica grigia, mentre prosegue la produzione della coppa con parete a doppia curvatura, inizia l'evoluzione del bicchiere ovoidale verso le forme a campana successive ed inizia anche la produzione delle urnette che proseguirà ancora a lungo. Sarebbe pertanto inesatto affermare che la produzione dei vasi a pareti sottili si estingue nel I sec. d.C., almeno per la zona di Ravenna; infatti è testimoniata la presenza e la diffusione di questi vasi per gran parte del II sec. e, nel caso almeno di un tipo specifico di essi, bicchiere a campana e bicchiere ad urnetta ansato e non, è possibile seguirla anche in epoca successiva, testimoniando la persistenza di una produzione di gusto e di uso prettamente locale.

---

poca bizantina: è recentissimo il rinvenimento di urnette simili e di vasi a fondo rigato, piuttosto larghi e bassi, in un saggio di scavo nella zona del porto di Classe, in strato del V sec.; per il momento, dato che il materiale è ancora in fase di studio, non è possibile definire l'evoluzione delle singole tipologie, anche se l'argilla è chiaramente la stessa; si ringrazia sentitamente la dott. F. Berti, che ha curato lo scavo suddetto, per le informazioni ricevute.